ELISABETTA MONTI

Lo sapevo che Elisabetta Monti era la proprietaria dell'azienda agricola biologica di cui, ogni volta che salivo verso Folgaria, scorgevo l'indicazione sulla destra, circa due chilometri dopo Mezzomonte di Sopra. Lo sapevo, e ogni volta mi ripromettevo di entrare a curiosare, ma ho aspettato di doverla intervistare per farlo. Era ora!

Quando arrivo, Elisabetta è impegnata in una lunga telefonata, così ho tutto il tempo per guardarmi intorno. Dimenticate le casette di Heidi mascherate da finte abitazioni montane, qui tutto è "ruspante", autentico, contadino. Mi circondano pannocchie, elicriso, spighe di grano, e poi barattoli, candele, mestoli, ciotole, cestini, e una gran quantità di scarpe e scarponi. Dai ganci penzolano camicioni, giacche da lavoro e un paio di vecchie staffe. Sulle finestre, nei contenitori più disparati, crescono piccole piante grasse e pianticelle più grandi che qualcuno sta aiutando a rimettersi in sesto, curandole come si deve.

E quanti fiori selvatici, e fiori in vaso al naturale, e un grosso albero di mele rosse che fotografo col cellulare, tanto è ridente e armonioso.

Mi piace questo posto, mi ci ritrovo, non è addomesticato; e ve lo dice una che per tanti anni è andata in campagna dai nonni, che tenevano appese le salsicce sulle travi della sala da pranzo e le proteggevano coi rametti di agrifoglio, così ai topi passava la voglia di farne spuntino.